

La Genziana d'Oro sboccia tra i dubbi esistenziali

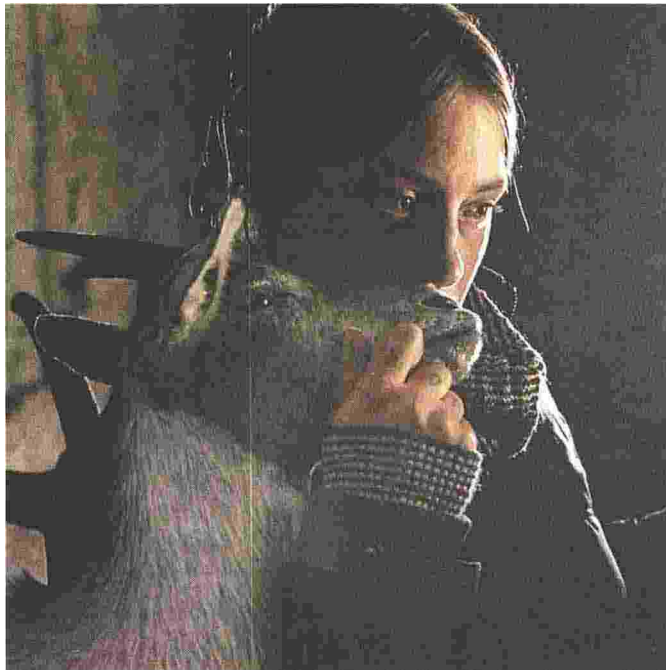
Trento Film Festival. Miglior film "Anche stanotte le mucche danzeranno sul tetto" Il Premio "Città di Bolzano" va alla storia dell'alpinista e zoologo bulgaro Boyan Petrov

MARZIO TERRANI

TRENTO. Dopo le Ande e il Caucaso, quest'anno il **Gran Premio "Città di Trento"**, quello che assegna la **Genziana d'Oro Miglior film** al **Trento Film Festival**, rimane sulle Alpi: la Giuria internazionale ha assegnato infatti al film **"Anche stanotte le mucche danzeranno sul tetto"** di **Aldo Gugolz** (Svizzera/2020/82'), ritratto di un alpeggio in Ticino e del suo inquieto titolare, il prestigioso riconoscimento. «In quella stessa natura dove qualcuno cerca la resurrezione, altri trovano la morte. Il regista utilizza abilmente la cornice di un fatto di cronaca nera per trasportare lo spettatore con perizia audiovisiva (pregevoli fotografia e suono) nell'ambiente dell'alta montagna e presentargli Fabiano, giovane alla ricerca di un nuovo sé stesso nella presunta pace idilliaca della montagna», si legge nella motivazione della Giuria. «Confuso da dubbi esistenziali e sensi di colpa, è nel nuovo ruolo di padre che il protagonista prova ad elaborare la relazione con il proprio, portando il film a riflettere con consapevolezza e profondità sul tema spinoso dell'eredità familiare e della possibile emancipazione dalla stessa».

Si aggiudica la **Genziana d'oro Miglior film di alpinismo, popolazioni e vita di montagna - Premio del Club Alpino Italiano "Holy Bread"** di **Rahim Zabih** (Iran/2020/54'), un documentario che segue il massacrante e rischiosissimo lavoro dei portatori clandestini di merci attraverso le montagne tra Iran e Iraq.

La **Genziana d'oro Miglior film di esplorazione o avventura - Premio "Città di Bolzano"** è andata a **"Here I Am, Again"** di **Polly Guentcheva** (Bulgaria/2021/102'), uno sfaccettato ritratto dell'alpinista d'alta quo-



Un fotogramma del film vincitore della Genziana d'Oro

ta e zoologo bulgaro Boyan Petrov, e la cronaca dell'operazione di salvataggio internazionale senza precedenti che scatta in seguito alla sua scomparsa sullo Shisha Pangma, uno degli ultimi Ottomila che mancavano al suo curriculum.

Questa la motivazione della Giuria: «In Here I Am, Again non solo conosciamo gli incredibili successi di Boyan Petrov, sia come alpinista che come zoologo. La regista Polly Guentcheva ci mostra che c'è molto di più nella storia di Boyan oltre alla semplice passione per l'alpinismo». **Genziana d'argento - Miglior contributo tecnico - artistico a "Die letzten Österreicher"** di **Lukas Pittscheider** (Austria, Ucraina/2020/85'), un documentario che si immerge tra gli ultimi membri di una comunità di origine austriaca e lingua tedesca tra i monti dell'Ucraina. **Genziana d'argento - Miglior cortometraggio a "One Day"** di **Jin Jiang** (Cina/2020/24'), che segue da die-

tro un anziano cinese in un cammino che si dipana dal mattino alla sera, attraverso le quattro stagioni, fino al ritorno a casa.

Il **Premio della Giuria** è stato assegnato a **"Chaddr - A River Between Us"** di **Minsu Park** (Germania/2020/88'), un film che racconta l'ultimo viaggio a piedi di una bambina verso la sua scuola, attraverso le spettacolari montagne del Kashmir. La Giuria ha inoltre assegnato la **Menzione speciale a "Icemel-tland Park"** di **Liliana Colombo** (Italia, Regno Unito/2020/40'), uno sguardo caustico e originale sul riscaldamento globale, che ironizza sulla nostra inconsapevolezza, e **"The Magic Mountain"** di **Eitan Efrat e Daniel Mann** (Belgio/2020/67'), la ricognizione di tre luoghi in Europa dove grotte, tunnel e cave hanno aperto vie di comunicazione fisiche e simboliche con le forze della montagna e del sottosuolo.

PUNTI CHIAVE

Il Premio Itas va al romanzo di Ferrari



La copertina del libro

Con **"Mia sconosciuta"** (Ponte alle Grazie), Marco Albino Ferrari è il vincitore del Premio ITAS del Libro di Montagna, il concorso letterario internazionale dedicato alle opere in cui si celebra la montagna in tutte le sue forme. Il libro, già inserito nella cinquina finalista come il migliore fra i testi della categoria "Vita e storie di montagna", ha il merito di far segnare un passo avanti alla narrativa di montagna, aprendo uno spaccato familiare sul rapporto tanto simbiotico quanto fertile che lega in maniera indissolubile una madre a un figlio, ed entrambi alla insopprimibile fascinazione per le Terre alte, l'escursionismo e l'alpinismo. Una figlia ribelle della migliore borghesia è la sorprendente protagonista di questa storia era, che appare come in un gioco di specchi di fronte all'autore, suo unico figlio, suo unico amore. Vincitore della sezione Ricerca e ambiente è invece Daniele Zovi con **"Autobiografia della neve"**, edito da UTET.